

Lunedì 6 aprile 1998

6 l'Unità2

LO SPORT



Guidolin: «È stata una giornata no. Capita nel calcio»

L'allenatore del Vicenza Francesco Guidolin cerca di non drammatizzare sulla sconfitta. «Oggi (ieri, ndr) non è stata proprio una giornata no, ma la squadra potesse avere un calo rispetto a quanto fatto giovedì sera in Coppa contro il Chelsea, invece il Vicenza ha saputo creare almeno una dozzina di palle-gol che però non ha saputo concretizzare. Bravo il Lecce ad

approfittare della situazione e a portarsi via i tre punti». «Se avessimo chiuso il primo tempo in vantaggio - continua - di due gol nessuno avrebbe potuto dire nulla (il rigore fallito da Viviani, le occasioni non sfruttate da Luiso, Ambrosetti e Ambrosini). L'impressione è che se il Lecce non avesse raddoppiato, magari il pareggio sarebbe arrivato: evidentemente era scritto così. Noi però non dobbiamo abbatterci: abbiamo ancora a disposizione sei partite per conquistare la salvezza e le giocheremo tutte alla morte per raggiungere questo obiettivo».

Sonetti: «Ora pensiamo alla salvezza»

Mentre c'è disperazione in casa Vicenza; negli spogliatoi dei pugliesi c'è invece tanta euforia. «Sono felice per la vittoria contro il Lecce - spiega il tecnico Sonetti - ma soprattutto per l'ennesimo risultato positivo di questi giocatori che dopo il mio arrivo sembrano letteralmente trasformati. Per quanto riguarda la classifica, noi ci crediamo ancora nella salvezza, visto che la matematica lo consente. Certo il

divario - continua Sonetti - è ancora notevole, ma noi abbiamo l'obbligo di provarci in ogni modo. Oggi (ieri, ndr) siamo stati bravi a contenere il Vicenza e a controbattere tutte le azioni. Alla fine il risultato ci sta tutto: per quanto riguarda il rigore, vorrei rivedere l'azione visto che a mio parere non c'era». La tesi è condivisa anche dall'ex portiere della Roma, oggi al Lecce, Fabrizio Lorieri che dice di non aver toccato l'avversario durante l'episodio del rigore: «Sono comunque contento - dice Lorieri - di aver parato il tiro di Viviani».

Match senza esclusione di colpi: valanga di ammoniti, espulso Bia del Brescia dopo soli 14 minuti di gioco

Nella «corrida-salvezza» il matador è l'Empoli

Ferrario: «L'arbitro? Frettoloso»

Se ne va con il dente avvelenato, il Brescia. L'espulsione di Bia non è andata giù all'allenatore Ferrario: «È stata troppo affrettata e ha falsato tutta la partita. Gli avversari hanno commesso più volte falli da dietro ma sono stati ammoniti. A Bia è invece toccata subito l'espulsione. Eravamo preparati a gestire la gara in un modo diverso, ma non ci è stato possibile. Fino a quel momento non avevamo corso grossi pericoli ma poi è cambiato tutto. E anche nel finale dopo tre entrate di Baldini su Hubner sono stato costretto a togliere il nostro centravanti. Avevo paura che reagisse. Abbiamo comunque commesso degli errori che abbiamo pagato duramente. Ora ci aspetta un calendario di incontri difficilissimi. È la prima volta che ci troviamo ad essere quartultimi e la strada è in salita. In 7 partite abbiamo preso 15 gol, è un momento nero». Con l'arbitro Bettin c'ha anche capitan Neri: «Gli avversari hanno avuto vita facile solo quando ci siamo ritrovati in 10 ma Bia non si meritava di essere espulso. È clamoroso che una partita così importante sia falsata da una decisione così fasulla. Quella dell'arbitro è stata una decisione assurda». Ben diversa l'interpretazione di Spalletti: «Non parlo mai degli arbitri, ma vista la severità con cui è stata data il rigore, anche l'espulsione per me è giusta». [M. F.]

DALL'INVIATO

EMPOLI. Non tradisce le attese lo spargio salvezza tra Empoli e Brescia. Un incontro che fin dalle prime battute vede le due squadre affrontarsi senza esclusione di colpi e che vedrà alla fine prevalere l'Empoli in superiorità numerica. Falli, ammonizioni - che il signor Bettin dispensa senza esitazioni - proteste, il vantaggio per la squadra ospite, la rimonta e il sorpasso dei padroni di casa.

La partita è subito dura, nervosa con le due squadre che non ci stanno a perdere un contrasto o un pallone. Dopo tre minuti arriva la prima ammonizione per un duro intervento da dietro di Florjancic su Filippini. Scintille poi quando Ametrano cade in area, nuovo cartellino giallo poco dopo per Doni, troppo energico su Ficini e un minuto dopo per Bianconi per fallo su Hubner. Tre cartellini gialli in dodici minuti. Che rischiano di diventare quattro quando sempre Hubner cade in area, al 13', dopo un contatto con Bettella. Forti le proteste degli azzurri ma Bettin assegna il penalty. La trasformazione è di Hubner.

Gli animi si infiammano ancora di più e appena la palla viene rimessa in gioco il cartellino rosso tocca a Bia per un'entrata su Bonomi. Dagli spalti piove di tutto, la partita rischia di trasformarsi in una corrida. In inferiorità numerica, il Brescia toglie dal campo l'attaccante Neri e manda dentro Corrado, un difensore centrale. Sono appena passati 21 minuti e inizia l'assalto dell'Empoli alla porta difesa da Cervone. Ancora un cartellino giallo, questa volta per Diana, ma ora le squadre pensano a giocare, a creare spazi l'Empoli a chiuderli e a partire in contropiede il Brescia. Florjancic si fa pericoloso al 38' ma gli avanti azzurri non riescono a trovare la lucidità per concludere pericolosamente.

È il gol del pareggio arriva al 41' grazie a un errore di Cervone che si lascia sfuggire il pallone scagliato dalla distanza da Bonomi e subito catturato da Esposito, lesto ad infilare. Ora l'Empoli ha le ali ai piedi, cerca il goal con Florjancic, rischia su colpo di testa di Doni ma arriva al raddoppio con Pane dopo una nuova incursione

di Florjancic e un nuovo errore di Cervone anticipato da Ametrano che poi favorisce l'assist decisivo. Al terzo minuto di recupero per l'Empoli si riaprono le porte della serie A.

Nella ripresa l'Empoli mostra tutta la sua grinta e dopo tre minuti arriva al pareggio con il Brescia che negli spogliatoi non è riuscita a superare il trauma dello svantaggio. Esposito che taglia per Florjancic che finta su Cervone si allarga e segna.

C'è solo l'Empoli in campo, con Florjancic ed Esposito ad infilarsi in una retroguardia avversaria troppo spesso sballanciata in avanti. L'infioritura numerica si fa sentire sulle gambe e sulle idee del Brescia sempre più in affanno. Fa poco la formazione di Ferrario per cercare di riaggiustare la partita. Aggradata quando ha palla non trova il tempo di ragionare, di servire a Hubner qualche pallone giocabile. L'Empoli corre a perdifiato, si fa ancora una volta pericoloso con Florjancic che lanciato da Bonomi si fa precedere in uscita da Cervone. Al 25' del secondo tempo quando Ferrario mette in campo il fantasista Pirlo al posto dell'ormai spento Doni, Spalletti dà spazio a Baldini, il pilastro della difesa azzurra tenuto in panchina per le non perfette condizioni fisiche. Esce poi Hubner che poco prima si era infortunato e per il Brescia si spengono le residue speranze di riaggiustare il risultato. I pochi tifosi del Brescia, si aggrappano alle inferiate di recinzione, si arrabbiano ancora di più quando al 37' Pirlo colpisce la traversa. Tremano quando Cervone anticipa in uscita Bonomi. Per l'Empoli invece ci sono solo applausi e un'ovazione per Pane che al 25' esce sostituito da Bisoli.

Ormai la partita ha poco da offrire con Esposito che cerca una deviazione ma non trova la porta, con Tonetto che si riaffaccia in campo, al posto dell'esaurito Bonomi, dopo un lungo infortunio, con Florjancic, ancora lui, che vuole a tutti i costi un nuovo gol, non passa la palla ai compagni. Al fischio di chiusura gli azzurri che si abbracciano e Spalletti che cerca di calmare gli avversari più nervosi.

Maurizio Fanciullacci

EMPOLI-BRESCIA 3-1

EMPOLI: Roccati, Bettella, Bianconi, Pecorari (25' st Baldini), Ametrano, Pane (41' st Bisoli), Ficini, Lucenti, Florjancic, Esposito, Bonomi (45' st Tonetto). (35 Mazzi, 20 Bonfanti, 18 Cappellini, 28 D' Aniello).

BRESCIA: Cervone, Kozminski, Bia, Adani, Diana, E. Filippini, Javorcic, Doni (24' st Pirlo), A. Filippini, Neri (21' pt Corrado), Hubner (30' st Bonazzoli). (12 Pavarini, 4 De Paola, 14 Bizzarri, 20 Barollo).

ARBITRO: Bettin di Padova.

RETI: nel pt 13' Hubner su rigore, 40' Esposito, 47' Pane; nel st 2' Florjancic.

NOTE: pomeriggio piovoso, terreno scivoloso. Angoli: 6-1 per l'Empoli. Ammoniti: Florjancic, Doni, Pecorari, Diana, A. Filippini, Lucenti e Baldini per gioco falloso. Espulso al 14' del pt Bia.

EMPOLI

Bonomi è l'uomo in più

Roccati 6: non è stato particolarmente impegnato. Sempre sicuro nei rari interventi.

Bettella 6: si scambiava con Bianconi nel controllo di Hubner e di Neri fino a che quest'ultimo è stato in campo.

Bianconi 6: al centro della difesa ha avuto vita facile dopo che il Brescia ha dovuto fare a meno di Neri.

Pecorari 6: con la sua prestanza è andato a rinforzare il reparto arretrato. Bene nelle chiusure anche se qualche volta si è fatto trovare impreparato. Al 25' del secondo tempo sostituito da Baldini: 6. Il capitano è andato in campo stringendo i denti. La sua esperienza è stata preziosa alla fine della gara.

Ametrano 6: generoso lottatore ha fatto da pendolo tra difesa e attacco, senza risparmiarsi.

Pane 6,5: preziosissimo come sempre. Sempre presente e an-

che protagonista nelle migliori azioni dei suoi compagni. Dal 37' del secondo tempo Bisoli: a centrocampio non ha dovuto faticare molto.

Ficini 6: non è appariscente ma riesce a dare concretezza alla manovra dei suoi.

Lucenti 6: sulla fascia destra ha creato problemi agli avversari con le sue penetrazioni. Poi ha arretrato il raggio di azione, sempre pronto però a catapultarsi in avanti.

Florjancic 7: è entrato nel cuore dei tifosi empolesi. Ha cercato con successo il gol e non si è risparmiato fino alla fine. L'intesa con Esposito non ha fatto rimpiangere l'assenza della punta centrale Cappellini.

Esposito 7: ancora in gol, forse il più importante da quando l'Empoli è in serie A. Sempre pronto a infilarsi nei varchi lasciati aperti dagli avversari, conserva la freddezza sottoporta nonostante le attenzioni che gli riservano i difensori.

Bonomi 7: una nuova prova maluscolta. L'uomo in più che l'Empoli ha trovato a campionato iniziato. Come sempre è uscito dal campo esausto per i chilometri macinati. Dal 37' del s.t. sostituito da Tonetto s. v.

[M. F.]



Contrasto in area bresciana

Ansa

BRESCIA

Un disastro chiamato Cervone

Cervone 4: sicuramente colpevole sul primo gol subito, insicuro sul secondo. Anche in altre occasioni non era piazzato felicemente. Non è amato dai tifosi.

Adani 5,5: al centro dell'area si è visto spesso infilare dagli avversari più rapidi. Ha provato inutilmente a proporsi avanti.

Bia s.v.: il fallo che gli è costato l'espulsione non è sembrato dei più cattivi.

Diana 5: un pomeriggio da dimenticare. Sulla fascia di sua pertinenza si infilavano a turno Esposito e Florjancic senza trovare una valida resistenza.

Filippini A. 5,5: ha subito le iniziative di Lucenti che dalla difesa si riversava in avanti. Veloce e grintoso si è spento con il passare dei minuti.

Filippini E. 6: ha provato e riprovato con tanta forza di volontà a portare la palla in avanti spostandosi dalla zona centrale del

campo alla fascia sinistra. Le sue iniziative però si spengevano senza trovare sbocchi.

Javorcic 4,5: sempre superato in velocità, sempre in ritardo nelle chiusure, ha lasciato sgarnita la zona centrale del campo.

Doni 5: nervoso, troppe volte frenato nell'organizzazione del gioco, troppe volte caparbio in azioni palla al piede senza seguito. Ha cercato anche di portarsi al tiro ma le sue iniziative sono andate a cozzare nelle gambe degli avversari o ben lontane dai pali. Al 25' del secondo tempo sostituito da Pirlo: 6. Il gioiellino del Brescia ha colpito una traversa e si fatto notare per vivacità.

Kozminski 5: numerosi errori in fase di copertura, poco efficace quando ha tentato di sorprendere gli avversari con timide sortite sulla fascia sinistra.

Neri s. v: pochi minuti in campo. Dopo l'espulsione di Bia lascia il posto ad un difensore di ruolo. Dal 21' Corrado: 6. Fa quello che può al centro di una difesa in difficoltà.

Hubner 6: si guadagna e realizza un rigore con mestiere. Poi ha poche occasioni per andare al tiro. Innevostito dalle dure entrate di Baldini lascia il posto, al 31' del s.t. a Bonazzoli: s. v.

[M. F.]

Secca e preoccupante sconfitta con il Lecce. Guidolin dal miraggio Coppa Coppe alla lotta per non retrocedere

Il Vicenza tra sogno e dura realtà

VICENZA. È la legge del calcio, ma non solo. Se una squadra in 90 minuti riesce a fallire un calcio di rigore e a sprecare almeno cinque limpidissime occasioni da rete, a tu per tu con Lorieri, è giusto e normale allora che vinca l'altra. È quello che è successo tra Vicenza e Lecce, nella partita che ha riaperto le possibilità di salvezza ai pugliesi e al tempo stesso gettato il Vicenza con un piede nella fossa. Francesco Guidolin, a fine partita è sincero: la sua amarezza palpabile. «Questa era la giornata in cui speravo di allungare il passo e invece siamo stati raggiunti in classifica. Tutto è girato storto, non c'era verso. Temevo un calo di condizione, che però non c'è stato perché la squadra ha sviluppato gioco, creato occasioni, ma il Lecce è stato bravo ad approfittare delle nostre imprecisioni sottorete e delle nostre disattenzioni difensive». Che non era giornata, il Vicenza lo aveva capito subito. Già dopo un minuto una gran botta di Zauli da fuori area è deviata in angolo, in splendido

tuffo, da Lorieri. Poi, al 13', è il portiere del Lecce ad attendere in area Ambrosetti. È rigore, per altro molto contestato dai pugliesi che Viviani calcia malamente e Lorieri svenuta.

Poi è Firmani al 25' a cercare la soluzione individuale anziché servire il compagno Luiso smarcato in area. Il Vicenza spreca, ma corre e costruisce. L'impegno c'è, e il fiato, dopo la splendida notte europea con il Chelsea pure. Almeno per il momento. E invece, quasi a sorpresa, è il Lecce a passare. Al 29' Cozza dalla trequarti calca una punizione che taglia tutta la difesa, Govedarica fa velo, la palla arriva al lontano e indisturbato Palmieri che insacca con comodità. «A questo punto - spiega Zauli - abbiamo avuto paura di perdere, ci siamo un po' smarriti, è salita l'imprecisione». Ne sa qualcosa Pasquale Luiso, che al 44' e al 45' riesce a fallire due ghiotte occasioni. E il Lecce ne approfitta al 55', ancora con Palmieri e dopo l'ennesima occasione sprecata dal Vicenza due

VICENZA-LECCE 1-3

VICENZA: Brivio, Mendez, Belotti, Viviani, Stovini (19' st Beghetto), Schenardi, Firmani (27' st Baronio), Ambrosini, Ambrosetti (9' st Di Napoli), Zauli, Luiso. (26 Falconi, 3 Cocco, 28 Conte, 19 Otero).

LECCE: Lorieri, Sakic, Cyprien, Bellucci, Viali (46' st Baronchelli), Rossi (25' st Rossini), Govedarica, Piangerelli, Casale, Cozza (37' st Annoni), Palmieri.

(12 Alardi, 9 De Francesco, 21 Costantino, 24 Conticchio).

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona.

RETI: nel pt 30' Palmieri; nel st 10' Palmieri, 44' Luiso, 50' Piangerelli.

NOTE: Giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 16.000. Angoli: 14-3 per il Vicenza. Recuperi: 2' e 6'. Ammoniti: Piangerelli, Belotti, Ambrosini, Govedarica e Zauli

minuti prima da Ambrosetti. A questo punto, la partita è finita per davvero. Resta solo lo scatto d'orgoglio, che giunge puntuale con la zuccata dell'immacabile Luiso su traversone di Beghetto a due minuti dal termine del tempo regolamentare. Nei minuti finali è vero e proprio arrem-

baggio. Il Vicenza ci crede, ma si scopre e al 95', in azione di contropiede, Piangerelli fa tris. «Piano - spiega Sonetti, allenatore del Lecce - col dardi già per spacciati. Alla fine del campionato mancano ancora 6 partite, di cui quattro da giocare in casa. I ra-

gazzi si stanno ritrovando, stanno acquisendo la mentalità giusta per giocare in serie A. Contro il Vicenza siamo riusciti a contenere e controbattere con grande efficacia, grazie anche a un campione ritrovato come Palmieri». Nella lotta per non retrocedere il Lecce torna ad avere voce in capitolo: e con pieno merito. Anche a Vicenza ha giocato in maniera ordinata, ma era segnato, ha imposto il suo gioco con efficacia e caparbia.

I biancorossi invece si ritrovano ora in piena zona retrocessione, e con un calendario per nulla agevole visto che, le prossime due partite, le squadre di Guidolin dovranno affrontare Fiorentina e Lazio. «Il morale è basso - confida Luiso - ma c'è il tempo per rimediare. Ma no, l'impegno di Coppa non c'entra niente. Contro il Lecce poi è mancata lucidità sotto porta, ma palloni ne sono arrivati. Questo è un segno di vitalità, che lascia ben sperare».

Giovanni Botta

Ambrosini si salva dal disastro

Brivio 6: incolpevole sui gol.

[G.B.]

Palmieri una bella doppietta

Lorieri 6,5: determinante in alcune occasioni.

[G.B.]